Anno I. | Udine – Sabato-Domenica 23-24 Marzo 1878 | N. 68

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.

Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.

I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**

Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

Regis ad exemplum....

L'onorevole Fisco può dormire i suoi sonni tranquilli, perchè la sacra ed inviolabile persona del Re qui non c'entra per nulla. Quel *Regis* là in alto nel suo intiero contesto non è Re di Corona, ma si prende in senso accomodatizio per un superiore qualsiasi.

Pace, onorevole Fisco, pace a Te e a tutti i tuoi ufficiali.

***

Avete udito cortesissimi lettori, la grande novità di questi giorni? Finchè il signor Benedetto Cairoli si scalmana per lo impastamento e per la cottura del suo Ministero, che deve riuscire una ghiottissima cosa dopo tanto lavoro, ecco un fatto doloroso succedere sulle pacifiche rive dell'Arno.

Firenze punta! gridano in coro i giornali con un corruccio ineffabile. Chi se ne intende di queste cose capisce il latino facilmente, ossia intende che dàgli dàgli il Municipio della seconda capitale provvisoria del Regno d'Italia ha sospeso i pagamenti. Mi rincresce assai per tutti i cointeressati creditori del Municipio fiorentino, e specialmente per gli ebrei, che questa volta, poverini, hanno sbagliato i loro conti. Gli hanno sbagliati fino dapprincipio credendo che Firenze fosse la *tappa* definitiva del Regno; gli hanno sbagliati stimando che il Parlamento con una sollecita votazione a favore di Firenze venisse in soccorso anche dei poveri ebrei cointeressati nei crediti. Eh! non è questa la prima volta che la vipera morde il ciarlatano!

***

Del resto s'ingannerebbe chi di primo tratto credesse ch'io gioisca di barbara allegrezza perchè qualche giudeo fu colto alla stiaccia come un merlotto. In quella vece mi metto nei panni di tutti i cointeressati creditori, compresi gli ebrei, e compiango la loro sventura. Questa può servir loro di regola s'è possibile per altro che gente avida di guadagni sopra i giuochi di borsa, sia fatta più cauta dai brutti scherzi della fortuna.

A tutti i creditori che restano a bocca aperta, a tutti gli ebrei cointeressati che guardano la luna con qualche lagrima di dispetto sulle ciglia penserà il Municipio di Firenze, e per lui o con lui ci toccherà di pensar tutti, compresi gli ebrei degli altri ghetti d'Italia.

Una volta c'era il proverbio: «Chi rompe paga;» col progresso d'oggidì si dovrà modificarlo forse; «uno rompe, gli altri pagano.» — Evviva il progresso! ma l'è una cosa indegna, benchè facciano compassione tutti i creditori cointeressati, non esclusi gli ebrei.

***

Garbatissimi lettori, vi risparmio la noia d'una filastrocca storica sui debiti o chiodi che vogliansi dire, della città di Firenze, tanto benemerita del Regno d'Italia cui concesse la somma grazia di tenere in deposito le carabattole della sua capitale che più tardi dovevano essere spedite a Roma per Porta Pia.

Lasciamo da parte la storia, nella quale qualche cointeressato potrebbe trovare le sue discolpe; lasciamo da parte anche la città di Firenze, ed eleviamo la questione al suo vero e primo principio, perchè il bandolo conviene cercarlo là.

***

I signori liberali mi faranno il viso dell'armi, ma con rispetto parlando m'imbuscherò io delle armi, non di loro. Fatto sta che i signori liberali, senza far torto alla loro onestà in pochi anni del loro patriotico governo ebbero la rara bravura di scorticarci vivi con mille maniere di tasse, e di accrescere in pari tempo sempre più il *deficit* del debito pubblico.

Cosa incredibile, ma vera: l'Italia divisa a brani pagava meno, considerevolmente meno di quel che paga l'Italia *una e indivisibile*: oggi l'Italia *una eccetera* paga il doppio ed ha dieci miliardi di debito. Taluno sarebbe tentato di gridare: evviva l'unità! Io grido piuttosto: evviva la bella faccia dei nostri onestissimi patrioti, evviva l'abilità dei nostri finanzieri!

Quanto sciupìo del pubblico denaro in tutti questi anni di rivolgimenti! Quanti denari sprecati in tante spese, in *mezzi morali*, in *fondi segreti*, in retribuzioni ai martiri, in beveraggi ai patrioti per tener acceso il sacro fuoco dell'entusiasmo di quà, per far gridare di là, in guerre che costarono un occhio e l'onore, in viaggi della capitale su per la strada ferrata.... quanti soldi insomma dalle tasche dei contribuenti passati nelle saccoccie dei patrioti!

E dopo tutto? Dopo tutto, imprestiti, carta sudicia a corso forzoso, e poi debiti e chiodi, chiodi e debiti, da farci poveri in canna.

***

Qual meraviglia, lettor mio caro, che l'esempio del Governo sia stato ricopiato più o meno largamente dai Municipii delle nostre cento città? *Regis ad exemplum, totus componitur orbis.* I padroni del Governo sciupano, sperperano, liquidano, volatizzano il denaro dello Stato, e i padroncini dei municipii battendo la stessa via rovinano, sparnazzano, mandano alla malora le finanze delle città.

Se ne sono fatte finora tante delle inchieste, se ne potrebbe fare una di più. Bisognerebbe mandar attorno una Commissione d'inchiesta, pagata come il solito profumatamente, anzi più profumatamente del solito per rilevare lo stato economico di tutti i Municipi italiani. Si potrebbe comporla di ebrei, i quali avessero un interesse (da determinarsi) sulla cifra totale del *deficit* proprio esatto e provato d'ogni città italiana. Che spettacolo spaventoso si avrebbe sotto gli occhi, grazie alla cointeressata oculatezza dei nostri bravi revisori dei conti!

Ne verrebbe un po' di spavento a tutti anche agli ebrei dell'inchiesta, da questa statistica dolorosa e vergognosa. Il salutare effetto peraltro che otterrebbesi dalla statistica bell'e fatta si può anche cogliere dal figurarsela soltanto in mente; ognuno intanto pensi alla sua propria città, al suo Municipio.

L'effetto salutare dovrebb'essere questo, di finirla una buona volta con codesti sparnazzatori dei denari altrui, con codesti consiglieri municipali che danno il loro voto quando si tratta di spese di migliaia e migliaia di lire per inutili abbellimenti, per dimostrazioni politiche, per utopie matte, per feste ufficiali, per seguire i sogni del giornalista Caio, del Deputato Tizio, del martire Sempronio.

Finiamola una volta, signor lettore, e mandiamo al nostro Consiglio municipale gente che sappia e voglia spender bene i denari altrui, gente che non porti la passione politica nelle deliberazioni del Municipio, e sia capace di dire con franchezza: noi qui siamo amministratori, non padroni dispotici dei denari dei nostri concittadini; dobbiamo qui curare l'interesse comune, il vero interesse, non soddisfar passioni e passioncelle politiche o personali. Mandiamo a sedere e a votare nei nostri Municipii persone che sappiano dire: Signori! vogliamo scimmieggiare Firenze??? Vogliamo seguir l'esempio del nostro benemerito Governo???

Nostra corrispondenza

Roma, 21 marzo 1878

Questa mattina nella Basilica Eudosiana, là dove Pio IX fu consecrato Vescovo, è stato celebrato un solenne funerale in suffragio di lui, a cura e spese della Congregazione delle Figlie di Maria. La Ceremonia è riuscita degna del primo Sovrano della terra. Tutta la basilica era in ricche gramaglie addobbata, e fatto chiaro giorno dalle migliaia di doppieri, che in ogni parte della chiesa ardevano. La solenne messa è stata celebrata dall'E.mo Card. Vicario, accompagnata da sceltissima musica. Dopo l'assoluzione, il M. R. P. Francesco da Salerno, Segretario Generale dell'Ord. Min. ha letto una splendida e

commovente orazione, intorno alla grandezza, derivata a Pio IX, dall'aver egli glorificato Maria; tema preso acconciamente a svolgere, in riguardo alle Figlie di Maria, che suffragavano il glorificatore di Maria Vergine. Il numeroso uditorio, che quasi riempiva la pur vasta Basilica, è stato più volte commosso dalle parole dell'eloquente oratore, d'altronde ben conosciuto per assai pregevoli cose letterarie, e per verace zelo di carità. Intanto però che dentro del tempio magnificavasi la vera grandezza di Pio IX, sul limitare di esso avveniva uno scandalo, colla vendita di una nefanda biografia del defunto Pontefice edita dal Perino, che si adatta a tutte le parti, e trova facili lodatori anche nei giornali cattolici. Io non avrei mai creduto di avvenirmi questa mattina in tanta ribalderia; nè ho, per quanto mi sia studiato, rinvenuto persona che la facesse cessare, e che, come Cristo disciplinasse fuori del tempio i profanatori del Santuario.

Rimango ancora con inesatte notizie, riguardo al Concistoro; spero però potervele dare nella ventura mia lettera.

Il Ministero, fino a questo momento, in cui scrivo, non è a mia notizia che sia fatto. Povero Cairoli; quale amaro disinganno per esso! Amici ed inimici gli voltano le spalle. Gran lavoro di partiti, dal quale non si sa, se si anderà (non riuscendo il Cairoli) a un Ministero di affari, o all'onorevole Bertani, per galoppare alla Repubblica.

Notizie del Vaticano.

Questa mattina (21) fra le numerose udienze pontificie che avevano luogo nei vari bracci delle seconde Logge di San Damaso al Vaticano, si notavano principalmente: il *Circolo di San Pietro della Gioventù Cattolica Italiana*, il quale veniva presentato a Sua Santità dal suo Protettore, l'E.mo e R.mo sig. Cardinale Oreglia, avendo già fatto umiliare alla stessa Santità Sua una cospicua somma per l'Obolo, raccolta fra i soci del Circolo medesimo; una rappresentanza delle Suore dette Figlie della Croce, cui è affidata la direzione delle Scuole della Principessa Borghese, e molte distintissime famiglie Peruviane.

Il Santo Padre, nel suo passaggio, aveva una parola di paterna benevolenza con tutti, mentre ne appagava la filiale divozione coll'Apostolica Sua Benedizione.

(*Osservatore Romano*).

Nella stessa mattina Sua Santità ammetteva alla sua sovrana presenza nelle stanze del suo provvisorio appartamento gli officiali della palatina Segreteria dei Brevi, che Le erano presentati dall'E.mo Card. Asquini, segretario e dal suo sostituto Mons. Domenico Jacobini.

Il S. Padre accoglieva con molta benevolenza questi Officiali, encomiandone lo zelo e la diligenza loro, che si compiacque dire essergli già nota; e facendosi presentare ciascuno di essi avea per ognuno una parola cortese, per tutti un conforto e una speciale benedizione.

— Fra i molti altri che ebbero l'onore in detta mattina di essere ricevuti in udienza dal Santo Padre è da notarsi il benemerito e zelantissimo Conte de Saint-Amour che presentava a Sua Santità il piano di una bella Chiesa che a sue spese egli fa costruire nel Pas-de-Calais in Francia.

(*Voce della Verità.*)

PIO IL GRANDE
che in Cielo intercede per noi.

Scrivono da Siena al *Messaggero*:

Una grazia prodigiosa per intercessione del Santo Pontefice Pio IX è avvenuta in persona di una religiosa Agostiniana di questa città.

Da qualche tempo la pia donna era afflitta da un cancro in un ginocchio e tale era il male e così inoltrato che il fetore ammorbava tutto il Monastero. Le monache si trovavano impensierite; poichè il loro locale essendo ristretto assai non potevano separarsi dalla malata. Il medico curante fece intendere, negli scorsi giorni, che la inferma poteva tutto al più vivere due settimane, avendo il male fatto ormai spaventevoli progressi.

Le Religiose, vedendo la loro consorella disperata dai medici, fecero un triduo perchè ad intercessione del Santo Padre Pio IX, Iddio ridonasse alla Suora la salute; e al tempo stesso con un ritratto del Santo Pontefice coprirono la parte malata.

Dopo qualche giorno il medico sfasciò il ginocchio all'inferma Religiosa e quello che il giorno avanti sorrideva della fede delle Monache in Pio IX disse alla paziente: *Oggi sta tanto meglio, che dico ancor' io che Pio IX le ha fatto la grazia.*

Presentemente questa Religiosa cammina, scende dalla sua cella, prende parte alle comuni occupazioni, ed è in via di perfetta guarigione.

NAPOLEONE III E BISMARCK

I.

La rivoluzione, e cioè gl'illuminati, i girondini, i cordiglieri, quei della fronda, quei della fontana d'oro, i giacobini, i *franco-muratori*, i *carbonari*, ed altri che oggi vanno tutti designati sotto il nome di Massoni, recitarono innanzi al 1849 tutte le parti, corbellando così principi e popoli, che, or gli uni e or gli altri, loro sostenitori o difensori li reputarono. Da ultimo avevano essi preso a dimostrarsi religiosi e raro era che un Massone morisse senza l'assistenza del Parroco, chiamato esso con tutta premura e sollecitudine dagli altri fratelli Massoni, che, in *compunto devoto* sembiante, facevansi per fino ad accompagnare il SS. Viatico.

E qual meraviglia, se nel 1846, i liberali, dal magnanimo Pio IX liberati dal carcere, e dalle perpetue triremi, non dubitarono accostarsi alla mensa eucaristica, dopo di avere con buone bragiuole asciolto? Il fatto è notorio. E l'ipocrisia de' Massoni durò finchè il Bonaparte salì alla *presidenza* della Repubblica di *Francia*, e quindi all'Impero, cui lo portarono gli artificii *della* Massoneria, e i voti degli ingannati cattolici. Allora incominciò a gettar essa la maschera, ed uno dei primi, a chiaramente svelare gl'intendimenti di lei, fu il francese Proudhon in un suo articolo pubblicato nella *Suimen*, e intitolato « La ivoluzione socialistica, dimostrata col colpo di Stato 2 dicembre 1851 » nel quale indicava chi fosse Napoleone, e *quello che aveva esso per mandato di fare*. A provare il che ci basta citare un sol brano *di detto articolo*. « Luigi Napoleone, diceva il Proudhon, non può separarsi da quella *Società di cui è capo*: dunque Luigi Napoleone rappresenta l'*empietà rivoluzionaria*: empietà che non è quella solanto del tempo nostro, ma che data *da sei secoli*. In che consiste questa empietà? Nel ridurre tutte le classi ad un livello, nell'emancipare il proletariato, nel far *libero il pensiero*, libera la coscienza: in una parola, nell'annullare tutte *le autorità*. Luigi Napoleone, *capo del Socialismo* è l'*Anticristo*. Ora, in politica, come in economia si vive di quello che si è, e di quello che si crea. Questo aforismo è più sicuro di quelli di Macchiavello. Prenda dunque Luigi Napoleone arditamente il suo titolo fatale: inalberi, invece della croce l'emblema massonico, *livello, squadra, archipendolo*: è questo il segno del moderno Costantino, a cui è promessa la vittoria. *In hoc signo vinces.*

« Essendo dunque dalla falsa posizione, *in cui lo ha posto la tattica dei partiti*, il 2 dicembre produca, svolga e regoli, senza porre tempo in mezzo, il principio, che *deve farlo vivere, l'anticristianesimo*, cioè l'antiteocrazia, l'anticapitalismo, l'antifeudalismo. *Strappi alla Chiesa*, alla vita servile, e crei uomini quei proletari, che sono la grande armata del suffragio universale, e li battezzi figli di Dio e della Chiesa, *mentre ora mancano* di scienza, del pari che di lavoro e di pane. *Tale è il suo mandato, tale la sua forza.*

« Ridurre cittadini i servi della gleba e della macchina; cangiare in saggi gli schiavi credenti, produrre un popolo intero colla più bella delle razze: poi, con questa generazione trasformata, rivoluzionare l'Europa, *e il mondo*; se io..... credo che ciò sia quanto basti per soddisfare all'ambizione di dieci Napoleoni ».

Questo fu il mandato, che s'ebbe Napoleone III dalla Massoneria, quando fu assunto alla Presidenza della repubblica; empio e sovversivo mandato ch'egli aveva da principio in animo di esattamente eseguire, come può provarsi colla sua reluttanza di coadiuvare le altre Potenze nel riporre in trono il S. Padre, riparatosi allora a Gaeta; e colla missione di *Leseppe al Dittatore Mazzini, col quale non* parve lontano ad associarsi per una comune azione ad un identico scopo. *Ma* il suo privato interesse, e quello della cattolica Francia, che aveva decretato l'intervento delle sue armi a rintronizzare il Papa, si opponevano allo spirito e alla lettera del mandato massonico, ond'egli non reputò gettare la maschera, non reputò *gettar via la croce* per inalberare l'emblema massonico, e si attenne alla ipocrisia religiosa e *all'ipocrisia politica*, aspettando il beneficio del tempo. Così, mentre non soddisfaceva esso al mandato massonico, in quel modo virulento, che la massoneria intendeva, subdolamente guerreggiava la religione e il vecchio diritto; il diritto eterno, e il diritto divino. Napoleone, nell'accettare il mandato della massoneria, non aveva dimandato ad essa, *come poscia nel 1873 ebbe a fare Bismark*, libertà di azione nella esecuzione di esso, libertà in quelle modalità di mezzi e di tempo, ch'egli avrebbe reputato convenienti. Nonpertanto, coll'ipocrisia, fece ogni opera a propagare la rivoluzione; e l'Europa rivoluzionata, come ora la vediamo, non si dove attribuire ad altri, se non alla diciottenne opera di Napoleone III; dalla *quale* peraltro non fu la massoneria soddisfatta, imperocchè suo desiderio *fosse, che immantinenti fossero* distrutti gli altari e detronato il romano Pontefice. In quella vece Napoleone, per suo interesse, dovè comparirne il sostenitore, quantunque bugiardo, e ciò alla massoneria non piacque, se non fino ad un certo tempo. La battaglia di Mentana, quantunque salvato il Generale della massoneria, Giuseppe Garibaldi, produsse la *condanna di lui*; e gl'interessi massonici passarono nelle mani del principe di Bismark, *il quale non si servì della* ipocrisia religiosa, se non fino a che s'ebbe mestieri dei cattolici, poco soddisfatti anch'essi della menzognera condotta di Napoleone III.

I martiri della Russia

Una delle vittime più interessanti della barbarie cosacca, l'abbate Mielehowiez, è potuto giungere a Lemberg, dove ha trovato un asilo temporaneo nel convento dei Domenicani, finchè dal sig. Conte Plater è stato spedito a Roma per consegnare al Santo Padre l'*indirizzo dei preti esuli*, suoi antichi compagni nella Siberia o nell'interno della Russia. Egli ha tracciato il quadro seguente delle sofferenze inaudite sostenute da lui e da altri martiri Polacchi.

« Nel 1862, compiendo in Lublino l'ufficio di predicatore, io venni arrestato e gettato in prigione in mezzo ai malfattori per aver predicato contro lo scisma con forma temperata di parole. Condotto a Byzese Litewski, fui chiuso per 40 giorni entro un orrido sotterraneo, dal quale venni spedito a Tobolsk nella Siberia. Dopo 6 settimane di residenza *in questa città fui deportato* ad Omsk, lontana 97 leghe: donde, dopo 6 mesi di soggiorno forzato, ricondotto a Tobolsk fui testimonio della miseria, e della orribile persecuzione degli infelici deportati privi d'ogni soccorso religioso; malmenati con la più grande durezza nella epidemia del tifo e della dissenteria, spediti da 300 a 400 per settimana; carichi di catene, morenti a dieci e a venti per giorno negli ospedali. I gemiti delle loro madri, delle loro spose, dei loro figliuoli estenuati, trattati senza pietà, agonizzanti e morenti nelle orribili prigioni della Siberia mi commossero fin dentro al fondo dell'anima. Io di nascosto mi rivolgeva alle persone caritatevoli: mendicava per addolcire un poco la sorte di quest'infelici deportati, li consolava, tutto mi spendea per essi fino al momento che io stesso divenni preda dell'atroce epidemia per quattro lunghissimi mesi.

« Denunziato per avere compatito e soccorso io stesso, benchè infermo fui nuovamente deportato come un malfattore, a 200 leghe da Tobolsk, nel governo di Jeniscisk. Ma dopo un corto soggiorno fui fatto menare ad Aezynsk lontana presso a 70 leghe: ove giunto appena, ebbi ordine di recarmi ad abitare in Minusinsk lontano quasi 50 leghe.

« Corsi due anni e mezzo di residenza, fui costretto con tutti gli altri preti polacchi deportati nella Siberia orientale a porre stanza nel governo d'Inkusik alla frontiera della Mogoglia e proprio nel villaggio di Tunka; *perchè ogni soccorso* religioso venisse meno ai laici, che son ottantamila per lo meno! Questo villaggio è posto a 37 verste dalla Mongolia, tra gole immense di montagne, in contrada fangosa i cui abitatori sono i buriati, popolo mezzo selvaggio. Là deportati circa 200 preti, furon sottoposti al comando d'un ufficiale cosacco, del tenente Plotnikoro, che avea *potestà d'incatanare*, d'imprigionare, di far visite domiciliari giorno e notte di trattarci a proprio talento, assegnandoci anco una residenza peggiore.

« Ciascun di noi ebbe 20 *kopek* al giorno, pagati la fine del mese pel proprio mantenimento. L'uso delle vesti ecclesiastiche, ed il Santo Sacrificio della Messa furono vietati sotto pene severissime, nessuno *tra noi osava servirsi del nome di* prete; tutti gli abusi degli abitanti ostili, dei quali fummo le vittime, si tolleravano: noi eravam considerati come fuori di legge.

« Delitti nefanti si son lasciati senza castigo, come l'assassinio dell'abate Pucodowski commesso nel 1871 da uno degli abitanti, e quello dell'abate Wasilewski nel 1873, la cui casa venne incendiata. Il tentativo di assassinio commesso da un tale a nome Rardusrka contro l'abate Korvuski, *gravemente* ferito da un colpo d'accetta fu parimenti seguito da una completa immunità.

« Durante *sette anni* fummo esposti a tali attentati, e ad ogni sorta di misfatto, dati in balia dell'arbitrio più completo; durante sette anni lottammo con la miseria e *con* la morte facendo inauditi sforzi per guadagnare con la fatica un poco di pane. *La grazia di Dio* ci preservò tra prove sì crudeli, e ci diede il coraggio di soddisfare nascostamente ai doveri del nostro ministero.

Nel 1872 sopravvennero novelli malanni; ne fu causa la sedicente amnistia imperiale. I preti meno compromessi potevano lasciare la Siberia, e porre stanza nell'interno della Russia. A Funka 36 preti *ne doveano godere*; fu questa la sorgente del nostro più grande infortunio. Si cessò dal *pagarci* i 20 kopek giornalieri coi quali acquistavamo scarso nutrimento.

« Dopo 18 mesi di tanta penuria, per trarci a condizione ancora più disperata,

si volle trasportarci a Inkustsk nell'inverno, e di là, dopo otto giorni di riposo, nell'interno della Russia, in compagnia di malfattori, con la scorta di soldati, senza il menomo riguardo alle nostre suppliche. Per umiliarci di più, ci si fece indossare là divisa di prigionieri. Ciò avvenne il 10 gennaio 1873. Il freddo giungeva al grado 35 di Reaumour!

« Giungemmo nella prima stazione alle ore 2 e mezzo della notte, e quasi esanimi cademmo sul pavimento della prigione infetta, ed orribilmente schifosa. Il padre Cappuccino Statwinski di 71 anno diè tosto l'ultimo respiro; vari tra noi ebbero le membra gelate: altri caddero gravemente infermi o furono malconci. Molti nostri compagni che facevano parte di un'altra spedizione ebbero la medesima sorte. Così, abbeverati di umiliazioni e di brutalità, fischiati, esposti a spaventevole miseria ed a sofferenze indescrivibili, facemmo in *otto mesi d'inverno* questo viaggio di tappa in tappa. Oggi son io giunto al porto, per grazia di Dio, dopo quindici anni di esilio! »

E dopo 15 anni di esilio e di ghiacci, di torture e di martirio, il sacerdote polacco è andato ai piedi del Prigioniero del Vaticano. Chi patisce compatisce, ed al racconto di sì atroci vicissitudini gli occhi di Leone XIII avranno certamente versato una calda lagrima, che scenderà come balsamo sulle piaghe dei cari e miseri suoi figli.

Ed ecco che i soli Papi, questi vecchi inermi, alzano la voce in prò degli oppressi. L'angelico Pio protestò pochi giorni prima di morire per la povera Polonia; ed il Potente lo schernì! Ma ora quella voce, schernita dai tiranni in guanti gialli, grida innanzi al trono di Dio; ed il suo Successore proseguirà sulla terra la difesa della *Chiesa*, che è la difesa della vera *Civiltà*, della vera *libertà* del vero *progresso*.

(dal *Romano di Roma*).

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 21 contiene: 1. R. Decreto che costituisce in Corpo morale l'Opera Pia intitolata *Fondazione La Marmora* a Biella; 2. Disposizioni nel personale del Ministero dei Lavori Pubblici, in quello delle Finanze, delle Intendenze, delle Corti dei Conti e dell'istruzione pubblica.

— L'*Avvenire* organo dell'on. Cairoli in una edizione straordinaria annunciava la sera del 21 che il nuovo Gabinetto era così composto:

Cairoli presidenza senza portafogli — Corti, esteri — Seismit-Doda, finanze — Baccarini; Lavori pubblici — De Sanctis; istruzione pubblica — Bruzzo; guerra — Martini; Marina — Conforti; grazia e giustizia — Zanardelli; interno.

Lo stesso giornale aggiungeva che l'on. Seismit-Doda assumerebbe l'*interim* del ministero del Tesoro fino a che fosse ripristinato il ministero d'agricoltura e commercio.

Dalle ultime notizie però, sembra che neppure la suddetta lista debba ritenersi definitiva. Ecco infatti quanto da Roma telegrafano alla *Gazzetta d'Italia* in data 22 ore 2.50 pom.

Le incertezze non sono ancora terminate riguardo alla composizione del ministero.

Però si conferma la lista di ministri pubblicata ieri sera nell'edizione straordinaria del giornale *L'Avvenire*. Mancano però le accettazioni definitive dei titolari dei ministeri di grazia e giustizia e della marina.

Si assicura che l'on. Senatore Conforti sia tuttora esitante.

Al contrammiraglio Martini è stato ieri sera telegrafato alla Spezia ove si trova. Oggi è atteso a Roma.

Si assicura che al Lovito sia riserbato il portafogli del ministero di agricoltura, industria e commercio quando questo ministero sarà ricostituito.

Frattanto egli assumerebbe il segretariato generale del ministero del tesoro.

Stamani a *Montecitorio* si è *manifestata* una viva corrente contraria al Martini, il quale era comandante dell'*Affondatore* nel 1866, quando l'*Affondatore* colò a fondo ad Ancona.

Si dice che l'onorevole De Sanctis siasi recato dall'onorevole Cairoli comunicandogli la poca buona impressione che aveva fatta sui colleghi del gabinetto, la scelta del *contrammiraglio Martini*.

Il conte Corti arriverà in Roma domani sera. Così almeno si assicura.

Si dubita che oggi il gabinetto possa essere definitivamente costituito.

— La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta martedì, 26 corrente, ad *un' ora pomeridiana*.

Ordine del giorno:

1. Estrazione a sorte degli Uffizi.
2. Discussione dei progetti di legge per l'approvazione del trattato di commercio conchiuso tra l'Italia e la Francia; e della tariffa doganale.

Il Presidente: B. Cairoli.

COSE DI CASA

Atti della Deputazione Provinciale

Seduta dell' 18 marzo 1878.

Venne accolta la proposta della Sezione Tecnica circa all'appalto dei lavori di costruzione di un *ponte sul Degano* nella località detta di Laus, e fu autorizzato di esperire una regolare licitazione sul dato peritale di lire 3306.78.

— Riscontrato che nel demente Bortolini Luigi di Sacile, accolto nel manicomio di Siena, concorrono gli estremi di legge, fu deliberato di assumere a carico della Provincia le spese della di lui cura e mantenimento.

— Risultando dal conto d'avviso presentato dal Manicomio di S. Clemente in Venezia che la spesa da sostenersi nei mesi di marzo ed aprile a. c. per mantenimento di maniache sarà di circa L. 9181.72, venne dato corso alle pratiche relative pel pagamento di detta somma a titolo di acconto, salvo conguaglio e pareggio in base alla contabilità che verrà prodotta.

— Fu autorizzato il pagamento di lire 103.32 a favore dell'Ospitale Civile di Venezia per cura di una partoriente illegittima nel 4.° trimestre 1877.

— Venne disposto il pagamento di lire 250.00 per la costruzione di un armadio ad uso della Commissione Provinciale d'appello per l'accertamento dei redditi di Ricchezza mobile.

— Venne approvato il collaudo del lavoro di ordinaria manutenzione della strada Provinciale da S. Vito per Pravisdomini al confine della Provincia di Treviso per l'anno 1877, e fu autorizzato a favore dell'imprenditore Nadalini Luigi il pagamento dell'importo liquidato in lire 3,897.48, e del Comune di Pravisdomini di lire 73.76.

— Furono approvati i collaudi dei lavori di *ordinaria manutenzione* delle strade Provinciali Carniche denominate Monte Croce e Monte Mauria, e sono in corso le pratiche pel pagamento del complessivo importo di lire 32,619.60 a favore delle Imprese e Comuni interessati.

— Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati, altri n. 32 affari; dei quali n. 15 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 3 di tutela dei Comuni; n. 11 interessanti le Opere Pie; e n. 3 di *contenzioso amministrativo*; in complesso affari trattati n. 39.

Il Deputato Provinciale
A. di Trento.

Il Segretario
Merlo.

Notizie Estere

Inghilterra. — Martedì 19, alla Camera dei Comuni Bourke rispose a una domanda di sir R. Peel dicendo che se *venivano concordate le condizioni esposte* qualche giorno fa dal Cancelliere dello Scacchiere, il Congresso si sarebbe *riunito* verso la fine del mese corrente. Tutte le altre potenze vi si facevano rappresentare dai loro cancellieri o dai ministri degli affari esteri; ma l'Inghilterra aveva fatta un'eccezione perchè il suo sistema di amministrazione era diverso, attesochè tutto il *Gabinetto è collettivamente responsabile* della politica estera del paese; se lord Derby fosse andato al Congresso, egli sarebbe stato l'agente del suo Governo come qualunque altro plenipotenziario.

Necrologia.

Il giorno 14 marzo del corr. anno si spegneva in Stella, filiale della vasta Pieve di Tarcento, una preziosa esistenza. Il M. R. D. **Giacomo Revelant** Cappellano di quella filiale, dopo acuta malattia di soli cinque giorni cessava di vivere alla vita mortale. Per ben ventidue anni ebbe a *spargere i suoi sudori su quella erta montagna* a bene di quelle anime. Egli indefesso nei doveri del suo ministero sacerdotale; egli assiduo al confessionale e nell'assistenza degli infermi. I piccoli avevano in Lui un ottimo padre, i giovani una guida sicura, i grandi ed i vecchi un eccellente consigliere. I Sacerdoti della vasta parrocchia Lo amavano e rispettavano e tutti i *conoscenti lo avevano* in stima ed onore. Egli era assai zelante dell'onore della casa del Signore. Negli ultimi anni del suo vivere mortale si accinse ad un'opera, che doveva spaventare le forze di ognuno. La Chiesa di Stella, troppo angusta, umida ed indecente al culto divino, e l'attiguo Cimitero impossibile a conservarsi con quella decenza che si addice ai corpi de' redenti di Gesù Cristo, spronarono la sua attività e il suo zelo, e *lo indussero ad accingersi ad erigere* una nuova Chiesa ed a costruire un nuovo Cimitero in luogo *più adatto* per le diverse borgate. Ma per far questo vi bisognava un'anima forte e zelante qual era quella del compianto D. Giacomo. Grandi erano le difficoltà e quasi insormontabili. La rigidezza della salita a quella montagna, il dover appianare una cresta di collina è fare saldi argini all'intorno, la grandezza e vastità del lavoro, il *dover portare tutto l'occorrente* sulle spalle, la miseria grande di questi alpigiani. Ma lo zelo di D. Giacomo sormontò ogni difficoltà. Egli il primo e più indefesso al lavoro e di sprone anche a que' montanari; Egli il primo a fare sacrifizi ed anche ingenti. La nuova Chiesa ha il coro coperto ed i muri condotti alla cornice, ed il Cimitero è compito e benedetto.

Se non che tanta attività e tanto zelo per la salute delle *anime e per la casa* del Signore affievolirono quella tempra di ferro e gli recarono una morte precoce nell'età di 49 anni. Nella breve durata di sua malattia fu visitato dai vicini Sacerdoti, di cui era delizia, ed i fedeli commessi alle sue cure dì e notte vegliavano ansiosi attorno il suo letto di dolore. Nelle loro case ed in Chiesa innalzavano fervorose preci a Dio, che si fosse degnato lasciarlo ancora a loro guida e *sostegno*. D. Giacomo *soffriva rassegnato* ai voleri di Dio; volle essere munito dei conforti di nostra S. Religione, e sorretto da questi, placido e sereno spirava la sua bell'anima alle 7 pom. del 14 marzo 1878.

All'infausta notizia si sparse la desolazione in quei buoni alpigiani, che piangevano un padre perduto. Nel posdomani una corona di dodici Sacerdoti circondava il cadavere di D. Giacomo e piangevano sulla dipartita dell'ottimo confratello. Due *Confraternite*, una di Magnano, patria del defunto, e l'altra di Flaipano in unione ad una gran calca di popolo, anche di circonvicini paesi, più di due mila persone, vollero accompagnarlo all'estrema dimora e dargli un ultimo addio. Oh quanto D. Giacomo era amato dal Signore che accettò il suo zelo! Dio dispose che il suo cadavere fosse *collocato* nel *mezzo* della Chiesa, sebbene non compita, per eccitare così anche morto i suoi *figli a terminarne* il lavoro. Egli fu il primo ad essere sepolto nel nuovo Cimitero.

Godi, o anima grande, o anima forte, o anima virtuosa e zelante l'onore di Dio e la salute delle anime, godi il premio di tue virtù in cielo. Deh! ti ricorda dei tuoi figli, ti *ricorda de' tuoi* confratelli, ti ricorda degli amici ed ottieni da Dio a *tutti* la *grazia di poterti rivedere un* di giubilanti nel gaudio dei santi in Cielo.

P. L. M.

TELEGRAMMI

Budapest, 22. Furono assolutamente proibiti i *meetings* socialisti.

Londra, 22. La Russia comperò ingenti quantità di materiali da guerra in America. I Russi hanno occupato Vranja. La diplomazia nutre fiducia di poter conservare la pace.

Vienna, 22. La Delegazione austriaca, dopochè nella seduta serale ebbero parlato Herbst, come oratore generale, contro il credito, Suess a favore, e dopochè il conte Andrassy insistette nell' interesse della monarchia, come grande potenza, accolse per appello nominale con 39 contro 20 voti il credito domandato di 60 milioni.

Londra, 22. Kamball accompagnerà Lyons al Congresso. I giornali assicurano che mercoledì scorso Andrassy ricusò definitivamente l'alleanza dell'Inghilterra. Elliot dichiarò che l'Inghilterra non andrebbe al Congresso. Il *Morningpost* annunzia una conversazione tra Ghika e Gorthakoff circa la Bessarabia. Gortschakoff disse che la *decisione* della Russia è irrevocabile, e che la questione non si *sottoporrà al Congresso*. La Russia tratterà soltanto colla Rumania, e prenderà la Bessarabia colla forza, se sarà necessario. Il *Times*, commentando il trattato, dice che nulla contiene che impedisca di essere discusso.

Pietroburgo, 22. L' *Agenzia russa* dice che le probabilità della riunione del Congresso sono diminuite. Corre voce che sia scoppiata una rivoluzione in Rumenia; il Principe Carlo sarebbe partito.

Versailles, 22. Il Senato approvò il bilancio *della marina*. La *Camera*, dietro domanda del ministro delle finanze, rinviò ad *un mese* la discussione sulla conversione del 5 per 0[0]. Confermasi che Gabriac rimpiazzerà Baude.

Roma, 23, *ore* 1.15. Il Ministero è costituito nel modo seguente:

Cairoli presidenza senza portafoglio Zanardelli interno, Seismit-Doda finanze con l'*interim* del tesoro, De Sanctis istruzione, Corti esteri, Baccarini lavori pubblici, Bruzzo guerra, Conforti (senatore) Marina.

Domani i Ministri prestano giuramento.

Gazzettino commerciale.

Sete. — *Torino*. L'attività, che alcuni giorni sono pareva dovesse largamente spiegarsi, fu arrestata dalle alzate pretese dei detentori, come già è succeduto varie volte in questa campagna serica.

Grani. *Torino*, 21. L'aumento nei grani continua; questo è prodotto dall'esiguità dei depositi nelle piazze marittime, o dal ritardo all'arrivo dei carichi viaggianti dalla Russia. La meliga subì pur un lieve rialzo, ed è in buona domanda. Avena ferma e poco offerta. Segala e riso sostenuti.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 marzo 1878.

Venezia	50	86	10	16	11

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 22 marzo

Rend. cogl'int. da 1 gennaio	da 80.65	a 80.75
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.88	a L. 21.90
Fiorini austr. d'argento	2.43	2.44
Bancanote Austriache	2.30.1|4	2.30.1|4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.89	a L. 21.91
Bancanote austriache	230.—	230.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 22 marzo

Rendita Italiana	80.65
Prestito Nazionale 1866	33.25
» Ferrovie Meridionali	369.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.89

Parigi 22 marzo

Rendita francese 3 0|0	73.25
» » 5 0|0	110.20
» Italiana 5 0|0	73.60
Ferrovie Lombarde	161.—
» Romane	71.—
Cambio su Londra a vista	25.16
» sull'Italia	8.3|4
Consolidati Inglesi	95.3|8
Spagnolo giorno	13.1|8
Turca » »	8.5|16
Egiziano » »	—.—

Vienna 22 marzo

Mobiliare	232.30
Lombarde	73.25
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	255.—
Banca Nazionale	796.—
Napoleoni d'oro	953.1|2
Cambio su Parigi	47.45
» su Londra	119.30
Rendita austriaca in argento	66.39
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 21 marzo 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	17.40	»	18.10
Segala	»	»	17.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 marzo 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	756.0	754.7	755.0
Umidità relativa	65	47	65
Stato del Cielo	misto	coperto	sereno
Acqua cadente	0.4	—	—
Vento (direzione	N	W	calma
Vento (vel. chil.	3	1	0
Termom. centigr.	6.2	10.0	5.4

Temperatura { massima 10.2 / minima 2.6

Temperatura minima all'aperto 1.3

ORARIO DELLA FERROVIA

	Arrivi		Partenze
da Trieste	Ore 1.10 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

AVVISO

NATALE PRUCHER E COMP.

hanno aperto in Udine Via del Cristo n. 6 un lavoratorio di metalli dorati ed argentati ad uso di Chiesa, e si raccomandano ai M. M. R. R. Parroci, Cappellani e Rettori di Chiese per commissioni.

Essi assicurano che alla discretezza possibile dei prezzi sapranno congiungere bellezza, solidità e varietà nella esecuzione dei lavori. L'onestà, la capacità ed il buon volere dei suaccennati, e l'avere gli stessi fatto lungo tirocinio in un rinomato lavoratorio fanno ritenere che non verranno meno alle promesse.

Presso il nostro ricapito trovasi vendibile l'aureo libretto che ha per titolo

D. ANGELO BORTOLUZZI

È la biografia d'un semplice prete, che non fece nulla di straordinario, ma che ciò non pertanto ha saputo meritarsi l'affetto e la stima di tutti e le lagrime dei poveretti. La penna del forbito scrittore

Prof. D. ALBERTO CUCITO

ne descrisse le semplici virtù. In questa operetta i buoni troveranno gradito pascolo alla pietà, ed ognuno potrà ravvisare in essa chi sia il prete cattolico.

— *L'Operetta si vende a* **L. 0,75.** —

AVVISO

Premiata fabbrica Cementi-Gesso, Barnaba Perissutti Resiutta. Qualità perfettissima, già riconosciuta nei lavori eseguiti nel Genio Civile, e Ferrovia.

Qualità e prezzi da non temersi concorrenza.

Rappresentante G. B. LANFRIT — *UDINE.*

STRENNA AI NOSTRI ASSOCIATI

IN OCCASIONE

DELL'ESALTAZIONE AL SOMMO PONTIF.

DI LEONE XIII.

La Pontificia Società Oleografica di Bologna ha pubblicato un magnifico quadretto ad olio di centimetri 26 per 33, rappresentante l'augusto ritratto del S. Padre **Pio IX** di santa memoria.

La medesima Società ha ultimato un quadretto eguale all'antecedente, che riproduce fedelmente il ritratto del novello Sommo Pontefice **Leone XIII.**

Il prezzo di ciascun ritratto è di **5 lire;** ma ai nostri Associati sarà spedito per poco più del semplice costo di posta e di spedizione, cioè il prezzo di **lire 1,50** arrotolato in cilindro di legno, e franco di posta.

Chi li acquista tutti due, pagherà soltanto **lire 2,50.**

Dirigere le domande col relativo prezzo alla Direzione del nostro Giornale.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - Periodico Mensuale

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi pel *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo* ecc. e *un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati **1000** regali del valore di circa **12 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, **è assicurato uno dei premi.**

BIBLIOTECA TASCABILE

DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà *in dono* i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1,60. *Bianca di Rougeville*: Volumi 4, L. 1,80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*; Volumi 3, L. 1,50. *Beatrice Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2,50. *I tre Caracci*: cent. 50. *La vendetta di un Morto*: Volumi 5, L. 2,50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3,50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1,20. *Felynis*: Volumi 4, L. 2,50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1,20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1,50. *Pietro il rivendugliolo*: Volumi 3, L. 1,50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2,50. *La Torre del Corvo*: Volumi 5, L. 2,50. *Anna Séverin*: Volumi 5, L. 2,50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1,50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1,50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi*: Volumi 3, L. 1,60. *Maria Regina* Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gévaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2,50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1,20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE

CON **800 Premi** AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI **L. 10,000.**

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: **Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc.** Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati **800 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, **è assicurato uno dei premi.** Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per *cartolina postale da cent.* 15 diretta: **Al periodico Ore Ricreative**, *Via Mazzini* 206, **Bologna.**

Chi si associa per un anno ai tre periodici Ore Ricreative, La Famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando un Vaglia di L. 10 entro *lettera franca* alla Tipografia Felsinea in Bologna, riceverà in dono 5 copia dell'almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), o 25 libretti di amena e morale lettura.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.